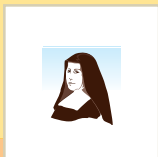




... ch'io porti la fede

ASCOLTARE LA PAROLA DI DIO

pag. 4



... ch'io porti la speranza

NOTE CARISMATICHE

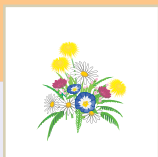
pag. 8



... ch'io porti la luce

ATTIVITÀ MISSIONARIA

pag. 11



... ch'io porti l'unione

VITA DI FAMIGLIA

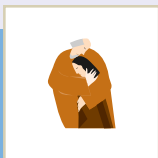
pag. 16



... ch'io porti la gioia

ATTIVITÀ DI ANIMAZIONE

pag. 20



... ch'io porti il perdono

RICONCILIARSI È RIMEDIARE

pag. 32



... morendo si risuscita alla vita

RICORDANDO LE CONSORELLE
E I PARENTI DEFUNTI

pag. 34

Si è recentemente concluso il **Giubileo dedicato alla Misericordia di Dio** e, al termine di questo **Anno Santo**, ci accorgiamo di avere un cuore più fecondo, un cuore pronto a germogliare, un cuore che, in conformità alle esortazioni del Santo Padre, si rende disponibile a costruire ponti e ad abbattere barriere.

La tematica della Misericordia continua ad essere il filo conduttore del nostro giornalino. Nelle pagine dedicate al **Perdono**, potrete gustare le parole con cui **Papa Francesco ha chiuso l'Anno Santo**. La rubrica dedicata alle **attività di animazione** contiene il racconto del **pellegrinaggio dei giovani di Poggio a Caiano a Roma**. Inoltre, nell'intervento riservato alle **note carismatiche**, si ricorda che abbiamo un modello da imitare nella nostra **Beata M. Margherita Caiani**. Che il Signore ci aiuti a vivere concretamente la Misericordia di Dio, sempre più attenti e operosi nei riguardi delle necessità del prossimo.

Nel presente numero di Minime trovano spazio i consueti spazi dedicati alle **attività della nostra famiglia, alla Parola di Dio e alle notizie che ci giungono dall'Egitto, dal Brasile e dallo Sri Lanka**. Si parlerà anche della **Festa Liturgica della Beata M. Margherita Caiani** e delle iniziative natalizie della nostra **Scuola dell'Infanzia e Primaria**.

Ci sarà, infine, uno spazio anche per un resoconto della **serata di Viareggio** in cui è stato presentato il video **“Una storia da vivere”**: cortometraggio realizzato dai fratelli Gabriele e Samuele Cecchi e che si conclude con **una meditazione sul carisma della nostra Madre Fondatrice**, accompagnata da sequenze video, girate nella Cappella di Fondazione.

Il sorriso della nostra Beata accompagni i nostri passi in questo Nuovo Anno. **Il Signore, traboccante di Misericordia, ci illumini con la sua Grazia e ci trovi sempre in sintonia con la sua volontà, uniti a Lui come i tralci alla vite.**

**E' questo l'augurio cordiale che, all'inizio del 2017,
rivolgiamo ai nostri lettori!**



365 GIORNI

per dire
semplicemente

Grazie **SIGNORE**

per averci sostenuti

guidati, protetti,

fortificati, benedetti

OGNI SINGOLO

GIORNO DEL 2016.

Affidiamo nelle tue mani

questi nuovi

365 giorni del 2017

sapendo che

tu ci benedirai più

di quanto ci aspettiamo

quando meno ce lo

aspettiamo!

LASCIATI SORPRENDERE

da DIO!

Buon Anno

2017

Le opere di misericordia spirituale



Misericordioso è l'agire del Padre nell'Antico Testamento, e attraverso i vangeli vediamo come Gesù, nelle parole e nei gesti, sia l'incarnazione della stessa Misericordia. Egli, a sua volta, ha insegnato ai discepoli **“Siate misericordiosi come il Padre”** (Lc 6,36). **Chi fa esperienza della misericordia di Dio nella propria vita ne deve anche diventare segno e strumento per gli altri, non solo in momenti particolari, ma in tutta l'esistenza quotidiana.** Talvolta questa misericordia può chiedere di concretizzarsi in gesti straordinari, ma sempre domanda di sostanzarsi in piccoli gesti che hanno però un immenso valore: **ciò che facciamo agli altri, infatti, lo facciamo a Lui** (cfr Mt 25,31-46).

La Chiesa ha chiamato questi gesti

opere di misericordia corporale, perché soccorrono le persone nelle loro necessità materiali. **Ci sono però anche altre sette opere di misericordia dette spirituali**, che riguardano bisogni ugualmente importanti - anche se meno visibili - soprattutto oggi, perché in una società spietata toccano l'intimo delle persone e fanno soffrire di più. Certamente è più riconoscibile e tangibile un'opera di misericordia corporale: cibi, bevande, vestiti si vedono e si toccano, si possono pesare e registrare in un rendiconto, in un bilancio; l'assistenza ai malati, ai carcerati, ai pellegrini è palpabile. **Più difficile “misurare” le opere di misericordia spirituale**, che infatti tendiamo a dimenticare: **“consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti,**



perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti". Ma non dobbiamo cercare tanto lontano.

"Spesso sono le persone più vicine a noi che hanno bisogno del nostro aiuto", afferma papa Francesco nelle sue catechesi del novembre 2016. *"Non dobbiamo andare alla ricerca di chissà quali imprese da realizzare. Torna alla mente la frase di Sant'Agostino: Timeo Iesum transeuntem (Serm. 88, 14, 13), 'Ho paura che il Signore passi' e non lo riconosca, che il Signore passi davanti a me in una di queste persone piccole, bisognose e io non me ne accorga che è Gesù"*.

Consigliare, insegnare e ammonire

Non sono di moda questi termini e queste azioni, oggi, in questi tempi di liberismo e di lassismo:

"Consigliare i dubbiosi, istruire gli ignoranti, ammonire i peccatori". Una buona dose di superbia impedisce di riconoscersi ignoranti, chi ha dubbi va dallo psicologo, il senso del peccato è svanito. Eppure questi bisogni esistono ancora, a livello sia individuale, sia sociale: pensiamo ad esempio a quanto sia ancora diffuso nel mondo l'analfabetismo, a quante forme di sfruttamento, di peccato organizzato, feriscano l'umanità, a come la società odierna abbandoni la persona in una condizione di solitudine e di debolezza. La Chiesa in particolare ha sempre sentito l'esigenza di impegnarsi nell'ambito dell'**istruzione**

"perché la sua missione di evangelizzazione comporta l'impegno di restituire dignità ai più poveri", spiega papa Francesco: *"dal primo esempio di una 'scuola' fondata a Roma da san Giustino, nel secondo secolo, perché i cristiani conoscessero meglio la sacra Scrittura, fino a san Giuseppe Calasanzio, che aprì le prime scuole popolari gratuite d'Europa, abbiamo un lungo elenco di santi e sante che in varie epoche hanno portato istruzione ai più svantaggiati, sapendo che attraverso questa strada avrebbero potuto superare la miseria e le discriminazioni"*. L'istruzione è una forma di evangelizzazione. Prosegue papa Francesco: *"Una buona istruzione ci insegna il metodo critico, che comprende anche un certo tipo di dubbio, utile a porre domande e verificare i risultati raggiunti, in vista di una conoscenza maggiore. Ma l'opera di misericordia di consigliare i dubbiosi non riguarda questo tipo di dubbio. Esprimere la misericordia verso i dubbiosi equivale, invece, a lenire quel dolore e quella sofferenza che proviene dalla paura e dall'angoscia che sono conseguenze del dubbio. È pertanto un atto di vero amore con il quale si intende sostenere una persona nella debolezza provocata dall'incertezza"*.



Riguardo all'*ammonire i peccatori*, oggi è quanto mai impopolare, e richiede certamente discernimento, discrezione e prudenza. Le crociate non servono a niente. È importante invece accompagnare le persone nella ricerca dell'essenziale, specialmente in un tempo come il nostro che sembra fermarsi a **"consumare"** soddisfazioni di basso profilo. Potremmo avere la tentazione di sentirci superiori a tutto ciò. Tuttavia, ricorda il Papa: *"L'esigenza di consigliare, ammonire e insegnare non ci deve far sentire superiori agli altri, ma ci obbliga anzitutto a rientrare in noi stessi per verificare se siamo coerenti con quanto chiediamo agli altri"*.

Sopportare pazientemente le persone moleste

Sicuramente l'opera che non possiamo dimenticare, tanto è diventata proverbiale, è la sesta, *"Sopportare pazientemente le persone moleste"*. Può darsi che non dobbiamo confrontarci con dubbiosi, ignoranti o peccatori, ma quante persone indisponenti ci sono nella nostra vita! Potrebbe sembrare una cosa irrisoria sopportarle, invece è profonda carità, a imitazione di Dio che ha usato misericordia per sopportare le lamentele del suo popolo, il quale prima piange perché è schiavo in Egitto; poi grida perché nel deserto non c'è da mangiare e si stava meglio da schiavi; poi perché non c'è da bere, ci sono i nemici, Mosè non torna, la terra promessa è troppo dura... e anche Mosè

qualche volta sarà stato molesto per il Signore. Ma Dio con la sua pazienza ci ha insegnato anche questa dimensione essenziale della vita di fede; perché Lui, queste persone moleste, le ama davvero. E Gesù, quanta pazienza ha dovuto avere con le folle, con gli avversari, e persino con i discepoli! La prima cosa da chiedersi è quindi: anche noi, a volte, possiamo risultare molesti agli altri? *"Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio?"* (Lc 6,41).



Consolare gli afflitti, perdonare le offese

Qui ci è di aiuto il biglietto con cui S. Francesco rassicura Frate Leone che egli potrà sempre andare da lui per essere consolato, se lo vuole. Le affezioni sono espressioni di una sofferenza intensa e continuativa, tale da generare



prostrazione e disperazione. L'opera di misericordia allora è **"con-solare"**, che un'etimologia forse superficiale spiega come lo **stare con le persone sole**. È azione divina: Dio non lascia solo l'uomo, ma stringe con lui alleanza, fa comunione d'amore. S. Paolo ci ricorda infatti che la consolazione ha Dio come origine: **"Benedetto sia il Dio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo, il Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra afflizione, affinché, mediante la consolazione con la quale siamo noi stessi da Dio consolati, possiamo consolare quelli che si trovano in qualunque afflizione; perché, come abbondano in noi le sofferenze di Cristo, così, per mezzo di Cristo, abbondano anche la nostra consolazione"** (1Cor 1,3 ss.). Per poter consolare occorre avere sull'altro lo sguardo di Cristo, non uno sguardo pietistico o sentimentale. In fondo, **perdonare le offese** vuol dire essere capaci di consolare noi stessi aprendo anche noi a questo sguardo, uno sguardo che perdona. La misericordia si esprime nel perdono, come recitiamo tutti i giorni nel **Padre Nostro**: **"rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori"**; perdonare le offese perché noi per primi siamo stati perdonati. Si deve riconoscere il peccato, ma voler condannare il peccatore significherebbe spezzare il legame di fraternità con lui e disprezzare la misericordia di Dio che non vuole rinunciare a nessuno dei suoi figli.

Non siamo al di sopra del fratello che sbaglia, ma abbiamo il dovere di recuperarlo alla dignità di figlio del Padre e accompagnarlo nel suo cammino di conversione. La preghiera ne è strumento indispensabile, ed è anch'essa opera di misericordia.

Pregare Dio per i vivi e per i morti

L'ultima opera di misericordia spirituale è esemplata sull'ultima opera di misericordia corporale che invita a **seppellire i morti**, una richiesta che può sembrare strana e che invece, in alcune zone del mondo che vivono sotto il flagello della guerra, è dolorosamente attuale: la Bibbia ci dà l'esempio del vecchio Tobi, il quale, a rischio della propria vita, seppelliva i morti nonostante il divieto del re (cfr. Tb 1,17-19; 2,2-4). Dunque, questa opera di misericordia corporale non è lontana dalla nostra esistenza quotidiana, come non è lontana l'opera di misericordia spirituale. **Pregare per i defunti** è affidarli alla misericordia di Dio. Lo stesso valore ha **pregare per i vivi**, nell'ottica della comunione dei santi. A volte, come dice San Paolo, **"non sappiamo come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili"** (Rm 8,26).

È lo Spirito che prega dentro di noi; e la preghiera fondamentale è che facciamo la volontà di Dio, che non ci abbandona mai con la sua misericordia, e che si serve di noi per esercitare misericordia sull'uomo.

Anna Giorgi

Misericordia è ...

L'anno giubilare, durante il quale abbiamo celebrato, con particolare attenzione, le meraviglie che Dio compie nel cuore di ogni uomo e di ogni donna che accoglie la sua presenza salvifica, è terminato. Papa Francesco, tuttavia, invita il popolo di Dio a continuare la riflessione proponendoci nella recente lettera Apostolica **“Misericordia et misera”**, la contemplazione dell'icona evangelica che descrive l'incontro tra Gesù e l'adultera (cfr Gv 8,1-11).



“Al centro non c'è la legge e la giustizia legale, ma l'amore di Dio che sa leggere nel cuore di ogni persona, per comprenderne il desiderio più nascosto e che deve avere il primato su tutto” (n.1).

Gesù perdona l'adultera: *“In una sola sentenza misericordia e verità si sono incontrate, giustizia e pace si sono bacciate”*. Gesù dichiara di non condannare la donna con due comandi: **“va’** con cui

esprime la misericordia senza negare la verità del peccato compiuto; **non peccare più** per vivere nella pace.

Tutta la storia è segnata dalla misericordia di Dio che interviene in favore del suo popolo in difficoltà: **il passato** (il peccato), **il presente** (il perdono) e **il futuro** (la salvezza) si intrecciano con la certezza che Dio ha fatto grandi cose **“per noi”** o ancor più precisamente **“con noi”**.

Le pagine evangeliche, inoltre, sono attraversate dagli svariati sentimenti di compassione di Gesù che accolse tutti, andò incontro a tutti e, **“mosso da compassione”** (Lc 7,13), si abbassò verso la miseria e la sofferenza di tutti, affermando di **“essere venuto non per i giusti ma per i peccatori”** (Mc 2,17), non per giudicare ma per salvare ciò che era perduto.

Coerente fino in fondo, Gesù muore come ha chiesto ai suoi discepoli di vivere: affidandosi al Padre e perdonoando i suoi assassini (Lc 23, 34.46). **La verità dell'essere cristiano è il perdono reciproco, è il porgere l'altra guancia; è qualcosa di più che mettere una pietra sopra e non pensarci più.** E' riconciliarsi, è sciogliere il torto, qualsiasi esso sia, per guardarsi con occhi nuovi e per guardare nuovamente insieme verso la stessa direzione.

La misericordia si esplicita, infatti, nel **perdono**. Solo nella logica del



perdono, ricevuto e donato, è possibile, con l'aiuto di Dio, dire: ***“Padre nostro”***; è possibile... dire: ***“fratello, sorella”***; è possibile parlare di fraternità, di famiglia dei figli di Dio.

Perdonare è un atto gratuito, è un dono che noi facciamo a chi ci ha fatto del male, è un atto di fede nella bontà dell'altro. Perdoniamo chi ci ha offeso perché per primi siamo stati perdonati. Non perdoniamo con la pretesa che l'altro cambi, ma siamo noi che abbiamo bisogno di cambiare. ***“Solo i coraggiosi sanno perdonare. Un vigliacco non perdona mai. Non è nella sua natura”*** (Laurence Stern). ***“I deboli non possono mai perdonare”*** (Gandhi).

E' quasi d'obbligo far riferimento alla nostra prima Madre che ha sempre condiviso la situazione del prossimo con la gioia che le derivava dalla certezza di essere frutto della misericordia del Cuore di Gesù. Unico suo desiderio era quello di far sperimentare l'amore misericordioso di Dio, il volto materno di lui per ***“colmare i vuoti di amore”***.

“L'umanità può essere salvata solo da uomini che rifiutano la forza, proclamano con l'attenzione al prossimo, con la compassione verso lo sventurato, che è possibile opporre alla forza una forza più grande, la

forza dell'amore. Questi esseri compassionevoli provocano la discesa di Dio perché il bene che è in Dio, che è Dio, può solo scendere e manifestarsi per loro tramite. Infatti Dio sarebbe assente dal mondo se non ci fossero quelli in cui vive il suo amore. Essi devono dunque essere presenti al mondo attraverso la sua misericordia. La loro misericordia è la presenza di Dio quaggiù” (Simone Weil).

San Giovanni della Croce afferma che anche ***“il silenzio è misericordia quando non riveli le colpe dei fratelli, quando perdoni senza indagare nel passato, quando il tuo cuore non condanna, ma perdona”***. Per questo, nell'umile fatica del quotidiano, tutti possiamo rendere visibile la misericordia di Dio.

La misericordia è una qualità dell'amore che ha il suo modello più alto nel ***“cuore di Dio”***. E' impegno di amicizia, è tenerezza, è pazienza è non portare rancore, è non dire: ***“tanto non cambierai”***...

Un'accoglienza cordiale che non è dura nei confronti di chi sbaglia, un'accoglienza che sorregge e incoraggia...: sono gli atteggiamenti di cui ha bisogno l'uomo di oggi e che il cristiano non può lesinare.



La misericordia comprende tutte le sfumature dell'amore divino: **forte e paziente, delicato e premuroso, capace di trovare sempre nuove vie** per entrare in dialogo con l'uomo. L'amore misericordioso non giudica il prossimo, ma entra in comunione, ridona la speranza di un cambiamento.

Ancora una volta Madre Margherita, nostra Fondatrice, si presenta a noi come modello da imitare e come intermediaria presso il Cuore di Dio perché, come lei, possiamo vivere concretamente la misericordia individuando i bisogni reali del prossimo: bambini da educare, giovani da accompagnare, anziani da curare, malati da assistere, orfani da custodire. In particolare ci è chiesta di incarnare la **"spiritualità"** del vedere con:

- a) occhi grandi, profondi, penetranti** per scorgere oltre la morte, la forza della vita che abita in questa umanità;
- b) occhi sereni e positivi** per individuare il buono e il bello come riflesso della bellezza di Dio;
- c) occhi riconciliati** per intraprendere la strada dell'incontro dei volti che si incrociano;
- d) occhi intelligenti, caldi di benevolenza** per scorgere, in questo grigiore del tempo, il filo rosso di quella umanità già salvata.



All'inizio del nuovo anno auguriamo a tutti di cuore, con le stesse parole di Papa Francesco, di essere:

"artigiani del perdono, specialisti della riconciliazione, esperti della misericordia", costruttori di una pace fondata sulla giustizia.

Sr M. Salvatorica



dall'Egitto...

...più ti conosco ...più ti amo



In un clima di pace e di festa, **la Parrocchia della Vergine Maria e di Santo Stefano di Shobra El Keima**, dove siamo presenti da circa un anno, **ha accolto con gioia il Vescovo latino in Egitto Mons. Adel Zaki** e la nostra cara **Madre Generale Sr M. Salvatorica**, accompagnata da **Suor M. Gabriella**, per la sua prima visita canonica in questa terra.

Sono state tante le occasioni e le circostanze per lodare e ringraziare il Buon Dio il giorno **4 novembre: la festa liturgica della Beata M. Margherita Caiani**, la **prima Comunione dei bambini della Parrocchia**, le **promesse degli scout** e la **preparazione al 25° anniversario della Parrocchia**.

Nella sua omelia, Mons. Adel ha evidenziato il significato di tutte queste circostanze commentando il brano

evangelico di Luca che narra il dialogo tra **Marta e Maria: due sorelle, due servizi, due dimensioni importanti nella vita della Chiesa**.

Gesù, infatti, vuole una Chiesa capace di curare il corpo e l'anima.

Il Vescovo ha sottolineato come **tali modalità si trovano pienamente nella vita della Beata M. Margherita Caiani che ha vissuto tutta la vita dedicandosi alla preghiera e al servizio dei più poveri**.

È stata l'occasione per farla conoscere nella terra d'Egitto, in particolare a **Shobra El Keima** dove, come ha ricordato ancora il Vescovo, **le sue figlie sono presenti e vogliono continuare a far conoscere la spiritualità delle Minime attraverso uno stile caratterizzato da semplicità e da umiltà, per essere - come lei - tutte per tutti**.

dal Brasile...

Esperienza in Brasile



È passato circa un mese ormai dal mio rientro alla quotidianità, ma niente è vivo in me come il ricordo di quei volti che in così poco tempo mi hanno conquistato, volti che custodisco stampati sul cuore. Già, perché la cosa in assoluto più bella di tutte che ho riportato con me in Italia da quest'esperienza, è senz'altro la certezza di avere incontrato nuovi amici che ho amato e da cui sono stata amata.

Quello che ho vissuto difficilmente riuscirò a tradurlo su carta. Farò comunque un tentativo.

Qualche mese fa, grazie alla conoscenza di **Don Davide Maria Ceccarelli**, all'epoca **Don Matteo**, giovane sacerdote e amico operante nel mio paese, **Castiglione della Pescaia** (Gr), ho conosciuto la realtà delle **Suore Minime del Sacro Cuore di Piombino**, con cui ho avuto modo di trascorrere alcune bellissime serate in compagnia di **Suor Annalisa**,

Suor Afef, Suor Eloneide e dei bambini loro ospiti. Ho avuto così l'opportunità di maturare un'idea che mi ronzava in testa già da un po' di tempo ma che non sapevo come fare a concretizzare, ovvero quella di partire per vivere un'esperienza di condivisione e di crescita in un Paese lontano dal mio, dove avrei avuto la possibilità di incontrare altre realtà e, nel mio piccolo, poter dare una mano. Parlando con loro, tutto piano piano è andato definendosi e così la decisione è stata presto presa: si parte per il Brasile!

Ho trascorso venticinque giorni insieme alle suore della comunità di Sao Luis: Ir. Concepida, Ir. Cleres, Ir. Gracia, Ir. Maria, Ir. Eloneide e Ir. Eliane, e due ragazze che da poco avevano deciso di intraprendere un'esperienza di sei mesi come primo passo verso la scoperta del proprio cammino vocazionale: Raimunda e Maddalena.

Durante questi giorni ho avuto la possibilità di condividere con loro momenti di preghiera e di fraternità, conoscere i vari servizi a cui le suore si dedicano e partecipare alle loro attività, così da toccare con mano la realtà viva delle loro comunità. **Ho avuto modo di partecipare alla vita della Comunità di Madre Caiani**, in quella parte di città chiamata il "villaggio", in cui risiedono persone che versano in condizioni di povertà molto forte, in alcuni casi drammatica. Ho visto famiglie vivere in ambienti malsani, tra polvere e calcina, bambini giocare scalzi tra giocattoli rotti, neonati attaccati al seno di madri stanche,



preoccupate, spesso troppo giovani. Ho ascoltato storie di criminalità, droga e prostituzione, ho visto persone anziane e meno anziane combattere contro la malattia e la solitudine. **In questa realtà, la presenza delle suore rappresenta una grandissima risorsa, un forte aiuto spirituale, sociale ed economico. Ho potuto assistere al momento della “visita al villaggio”,** in cui il saluto rivolto alle persone era occasione per offrire loro un po' di compagnia, assistenza, conforto e, non da poco, aiuti materiali, spesso generi di prima necessità.

Un'altra realtà molto bella e radicata che ho avuto modo di conoscere è quella **dell'ambulatorio medico poli-specialistico gestito dalle suore infermiere, in collaborazione con numerosi medici volontari.** Tale centro rappresenta un'ancora di salvezza non solo per la salute medica, ma anche per quella psicologica, vista la presenza di diverse attività sociali (laboratori di cucito, artigianato, ballo, ecc...) che adempiono il duplice scopo di coinvolgere le persone della comunità in attività di auto-finanziamento e offrire loro l'opportunità di trovare un motivo di forte condivisione e coesione sociale. Ma le attività svolte nel **“villaggio”** e negli ambienti dell'ambulatorio non sono altro che alcuni dei progetti che vengono portati avanti dalle suore, la parte manifesta di un più grande operato che si svolge con grandissimo amore, attenzione e devozione, silenziosamente, **“dietro le quinte”**: l'animazione dei bambini, l'accompagnamento dei giovani nei loro percorsi di crescita e

discernimento, l'assistenza ai malati, l'animazione liturgica, il lavoro di coordinamento con le altre comunità...

Ho avuto l'opportunità di partecipare a momenti significativi, come ad esempio **serate di fraternità, celebrazioni eucaristiche e quattro giorni di festeggiamenti dedicati a Beata Maria Margherita Caiani,** in occasione dei quali tutte le suore si riuniscono nella città di Dom Pedro, dove ho potuto conoscere anche altre consorelle e un'altra ragazza italiana, Valeria. È stato meraviglioso condividere questo momento di grande fede e festa. Perché una cosa che mi ha straordinariamente colpito è proprio questa: **la capacità delle comunità brasiliane di intrecciare valori e quotidianità, bisogni e fiducia nella Provvidenza, Vita e Fede.** Ho potuto respirare una fede viva, presente, gioiosa, concreta. Mi sono sentita profondamente accolta, che fosse con un sorriso, un abbraccio, un piccolo gesto di attenzione, una parola di affetto. **La semplicità delle persone che ho incontrato mi hanno insegnato a rimettere a fuoco il vero valore delle cose essenziali.** Non ringrazierò mai abbastanza le persone che ho conosciuto e che mi hanno donato un pezzetto di se stesse. Non dimenticherò gli amici e le amiche che il Signore mi ha fatto incontrare sul mio cammino. **Sono partita desiderosa di dare una mano, ma non immaginavo che sarei stata io la prima a riportare indietro qualcosa di un valore inestimabile: un cuore più grande e più ricco.**

Martina Rosadoni

Beata M. Margherita Caiani: testimone di misericordia



A Teresina, in preparazione alla festa della Beata M. Margherita Caiani, abbiamo celebrato un triduo di preparazione che ogni giorno ha visto la Celebrazione della Messa animata dal gruppo delle bambine di Madre Caiani.

Il 3 novembre, giorno della festa liturgica della Beata, c'è stata **la seconda edizione del festival canoro**.

Hanno partecipato i giovani della comunità ed ogni gruppo ha presentato nuovi canti in suo onore, mettendo così in evidenza i talenti che ciascuno ha nel comporre, nel suonare, nel cantare, nel danzare....

Un momento di vera gioia e di grazia per la nostra comunità!

dallo Sri-Lanka...

Formazione permanente in Sri-Lanka



Dal 28 al 30 dicembre u. s., noi suore dello Sri-Lanka, abbiamo avuto la grazia della formazione permanente tenuta da Rev do **P. Jorge Horta ofm**, canonista e professore di Diritto Canonico all'Antoniano di Roma. Era una visita attesa da tempo con gioia e speranze e che finalmente è stato possibile realizzare durante questo periodo di feste natalizie.

Il tema che ha guidato questi tre giorni è: **“essere luce nella propria casa, essere ascolto nella propria fraternità”**, dando così continuità a quanto si è riflettuto nel corso di questi ultimi anni negli incontri di Formazione Permanente, organizzati dall'Istituto.

Essere **“luce”**, perché ogni vita è portatrice non solo di belle novità, ma soprattutto di un'esperienza unica ed irripetibile di incontro con il Signore.

Essere **“ascolto”**, perché una fraternità religiosa non può caratterizzarsi in un modo diverso: **essere ascolto nella vita apostolica, nel lavoro, ma tutto**

questo sarà possibile solo se impariamo ad ascoltarci tra di noi nella fraternità, luogo nel quale si realizza la vocazione e dal quale viene alimentato lo spirito apostolico.

Oltre ai contenuti offerti dal padre, è stata anche un'occasione per tutte noi di vivere la gioia della fraternità.

Vogliamo perciò esprimere la nostra gratitudine alla Madre e al suo Consiglio per averci dato questa unica e provvidenziale opportunità.

*Le sorelle della fraternità
dello Sri Lanka*



Villacidro, da settant'anni al servizio del prossimo

Villacidro ha ringraziato, con una giornata di preghiere, **le suore che da settanta anni si prendono cura della comunità** aiutando i bambini nella scuola dell'infanzia e prestando servizi pastorali nella parrocchia **“Santa Barbara”**.

Le suore gestiscono dagli anni '50 l'asilo di via Roma, fondato con la donazione della famiglia Mauri per aiutare i bambini poveri (gli alunni in passato erano 150). **Negli anni, l'Istituto ha accolto tutta la popolazione per offrire un'educazione scolastica e religiosa ai bambini.**

Ancora oggi le Suore Minime **partecipano alle attività che coinvolgono più di 50 alunni seguiti da educatrici.**

Il loro compito è poi quello di creare momenti di crescita per la comunità: **dal catechismo, alle attività oratoriane, agli incontri con i giovani, alla visita ai malati e agli anziani nella casa di riposo.**

Tendono poi la mano alle tante famiglie povere con una presenza attenta e sensibile nella Caritas.

(Da L'Unione Sarda)



Festa liturgica di Madre Caiani



Il 3 novembre, nel giorno in cui si ricorda il **battesimo di Madre M. Margherita Caiani**, il passo del Vangelo della S. Messa in onore alla nostra Beata, ci propone il dialogo tra **Gesù, Marta e Maria**.

Marta si fa in quattro, presa com'è dai molti servizi. Nella casa di Betania c'è tanto da fare e il suo affaccendarsi è apparentemente giustificato. Nel frattempo, **Maria se ne sta ai piedi di Gesù e ascolta la Parola del Signore.** Marta fa sentire la sua voce: *“Gesù, non ti curi che mia sorella mi ha lasciato sola a servire? Dille dunque che mi aiuti!”*.



E' la domanda che anche noi facciamo tante volte al Signore. **C'è tanto da fare e ci sentiamo soli, come se la costruzione del Regno di Dio dipendesse solo dalla nostra azione e dalla nostra frenesia di fare.** A volte siamo presi da tante cose, anche buone, ma tutto questo attivismo rischia di farci perdere la parte migliore, quella che possiamo ricevere soltanto in atteggiamento di ascolto e di contemplazione.

E Gesù risponde con un benevolo rimprovero: *“Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore”*.

E come Maria, anche la Beata Maria Margherita Caiani, con la sua testimonianza di vita, ci insegna questo **farsi conquistare dalla Parola**.

Don Bledar, che ha celebrato la S. Messa, nella sua omelia ha sottolineato anche un altro aspetto, racchiuso nelle parole che **San Paolo**

scrive ai Colossesi nel passo della seconda lettura: *“Al di sopra di tutto vi sia la Carità che è il vincolo della perfezione”*. C'è poi un'altra forma di povertà che bisogna combattere: l'ignoranza.

“La Beata Caiani aveva capito che bisognava partire da lì per rimediare alle lacune e alle emergenze del suo tempo. Con due obiettivi: combattere l'ignoranza ed esercitare la carità. E queste due dimensioni – ha detto Don Bledar – spronano anche noi a farci illuminare dall'amore di Dio per riflettere quella luce al mondo intero, come hanno fatto le suore Minime. Quando sei amato, non puoi che rispondere con l'amore. E come esempio, noi abbiamo la Beata M. Margherita Caiani. Lei ha amato profondamente il Cuore di Gesù! Lei ha scelto la parte migliore e ci invita a fare lo stesso”.

Il celebrante ha poi ricordato che la casa di Betania è anche l'ultimo *“rifugio”* di Gesù prima del cammino verso Gerusalemme. E' un episodio quindi altamente significativo, come un ultimo monito prima della Passione. Un invito *“a scegliere la parte migliore”*, quella che non ci verrà tolta. La Parola di Cristo dimora tra noi abbondantemente.

E poi seguiamo l'insegnamento di San Paolo e la testimonianza di tanti beati e santi, tra cui la nostra Madre Fondatrice: *“tutto quello che facciamo in parole ed opere, tutto si compie nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre”*.



Lasciamoci interpellare da coloro che, per tutta l'esistenza, hanno cercato Dio, incontrato la persona di Gesù, hanno vissuto la Parola e l'hanno incarnata nel proprio quotidiano.

(a cura di Gabriele Marco Cecchi)



La mostra dei Presepi da tutto il mondo

Lo scorso 31 dicembre, la Filarmonica "G. Verdi" di Poggio a Caiano è venuta a portare il suo saluto musicale al nostro Istituto. **E' una visita che si rinnova ogni anno ed è un segno evidente del legame indissolubile tra le Suore Minime del Sacro Cuore e il paese mediceo** (ricordiamo che la banda è l'associazione poggese più antica).

Prima della tradizionale sosta nella Cappella di Fondazione, **la suddetta Filarmonica, guidata dal capobanda Gabriele Marco Cecchi**, ha fatto visita alla mostra dei Presepi che è stata allestita nella Chiesa dell'Istituto. Qui, **ha intonato le note di Adeste Fideles**, in un momento suggestivo che ha riempito di emozione i presenti.

La mostra è stata realizzata da alcune mamme di alunni che frequentano la classe quinta della nostra scuola primaria.

Si tratta di un'esposizione molto significativa, **un modo per ricordarsi che il Natale è un fatto vero, un avvenimento.** E' anche un'occasione per dare un respiro planetario a questa festività e per lasciare che il nostro

cuore sia più propenso a creare ponti che a innalzare mura.

La nascita di Gesù, vista dagli occhi di chi abita Paesi e Continenti tra loro lontani, è come interpretata dal filtro di culture diverse. **Ma resta il messaggio, unico e forte, della forza di Dio che si**

fa fragile. E' il Signore Onnipotente che decide di farsi piccolo.

E allora ringraziamo la dedizione di queste mamme che hanno **allestito con gusto e arte questa imponente esposizione che ha saputo parlare alle nostre anime per riportarci all'essenzialità del Natale** in un'epoca in cui – purtroppo – **questa festa viene vissuta in modo sempre più consumistico e sempre meno autentico.**

R.



Non abbiate paura

'Non abbiate paura' è il titolo che gli organizzatori hanno voluto dare alla missione per festeggiare il venticinquesimo anniversario della fondazione della **Cappella Universitaria di Siena – Chiesa San Vigilio**.

Eretta il 26 agosto 1991 da S. E. Mons. Gaetano Bonicelli, Arcivescovo di Siena-Colle Val d'Elsa-Montalcino, presso la Chiesa di San Vigilio Vescovo e Martire, l'opera, denominata **Cappella Universitaria di Siena**, nasce con l'intento di assicurare assistenza spirituale, animazione culturale e formazione nel mondo dell'Università.

Protagonisti della Missione, che si è svolta dal **18 al 23 ottobre u.s.**, sono stati i giovani.

Nel comunicato si legge: ***"La missione nasce con un'impronta universitaria: giovani verso i giovani che, con diverse attività, vogliono raccontare e trasmettere come il loro fare 'esperienza di Dio' ogni giorno, doni amore e pienezza alla loro crescita e alla loro identità.***

"Non abbiate paura" è il titolo che abbiamo voluto per la nostra missione: un invito a non aver paura di essere giovani pienamente, di scegliere, di sperare, di essere in grado di amare la propria vita con tutto quanto contiene perché avvolta nell'abbraccio di un Amore più grande, che ci conosce e chiama per nome. Non solo i ragazzi che vivono e frequentano ogni giorno la comunità, ma anche molti altri giovani missionari, provenienti principalmente da altre città della Toscana, parteciperanno con gioia per diffondere quella luce di bellezza verso cui, ogni giorno, vale la pena di camminare".

Il programma è stato impreziosito dalla presenza e dalla testimonianza di chi ogni giorno vive, nella propria quotidianità, **'la bellezza di Dio'**, poiché **"il mondo di oggi - ricorda Papa Francesco - ha tanto bisogno di testimoni. Non tanto di maestri, ma di testimoni!"**

(a cura di Sr M. Chiara B.)





Giovani in pellegrinaggio

Già da quando **Papa Francesco ha indetto il Giubileo straordinario della Misericordia**, noi giovani abbiamo espresso più volte il desiderio di viverlo da vicino, in maniera tale da poter dare una **“scossa”** al nostro cammino di fede.

Suor Chiara, la nostra guida, con le Suore Minime, ci ha offerto l'opportunità di compiere questa esperienza. Così, **sabato 15 e domenica 16 ottobre**, abbiamo potuto vivere in pienezza il **Giubileo**. Il punto focale di entrambi i giorni è stata una riscoperta delle Opere di Misericordia che talvolta, come afferma Papa Francesco, sembrano finire nel dimenticatoio.

Appena arrivati a Roma ci siamo fermati alla casa delle Suore, dove abbiamo trovato **Suor Ferdinanda** ad aspettarci ed accoglierci facendoci sentire a casa. Giusto il tempo di posare i bagagli, che **ci siamo incamminati verso il Vaticano, per compiere il pellegrinaggio che da Castel Sant'Angelo ci avrebbe portati al passaggio della Porta Santa in San Pietro**.



Il percorso è stato molto suggestivo grazie anche alla recita del rosario, i canti e i momenti di riflessione ed ha aiutato ciascuno di noi ad entrare nel clima adeguato che ha raggiunto il massimo nel passaggio della Porta Santa, per terminare presso l'altare della Confessione con la preghiera conclusiva. Ci siamo dedicati poi alla visita della basilica, prestando attenzione sia all'aspetto architettonico, sia a quello religioso.

Eleonora, la studiosa d'arte del gruppo, assieme ai molteplici contributi dati da ciascuno di noi in base alle nostre conoscenze, è riuscita a fornirci un quadro artistico basilare.

Suor Chiara, invece, **si è dedicata alla spiegazione spirituale di ogni punto del nostro percorso**, permettendoci, così, di non perdere mai lo spirito del pellegrinaggio.

Terminata la visita della Basilica, abbiamo fatto rientro a casa delle Suore, dove ci è stata offerta un'abbondante merenda che ci ha permesso di condividere tutti insieme le sensazioni della giornata, concludendo al meglio la prima fase del nostro percorso.



Di comune accordo, sull'ora di cena ci siamo recati al ristorante, così da poter apprezzare le specialità culinarie romane, facendo un connubio perfetto tra **"utile e dilettevole"**.

Ed ecco che in meno di un baleno ci siamo ritrovati a fine giornata, con la necessità di ricaricare le energie per poter ripartire a pieno il giorno seguente. L'indomani la sveglia è suonata presto.

Dopo una colazione abbondante è ripartito il nostro cammino, che a questo giro ci ha portati a visitare le varie chiese in cui il Papa ha autorizzato l'apertura della Porta Santa.

La prima Basilica a cui abbiamo fatto tappa è stata "Santa Croce in Gerusalemme", che si trova nel Rione Esquilino.

Oltre al momento di raccoglimento davanti alle reliquie, abbiamo anche partecipato alla Santa Messa.

Finita la visita, ci siamo spostati alla **Basilica di "Santa Maria Maggiore"** che fu fatta erigere da **Papa Sisto terzo** e dedicata alla Madonna.

Qui abbiamo potuto osservare la reliquia della **"Sacra Culla"**, che ci ha permesso di soffermarci in un momento di raccoglimento e preghiera molto suggestivo.

Per concludere il nostro pellegrinaggio, infine, abbiamo visitato la chiesa di **"San Giovanni in Laterano"**, che è la cattedrale della Diocesi di Roma, retta sempre dal Papa che ne è il vescovo.

Conclusa anche questa visita, **abbiamo fatto un momento di condivisione finale in cui abbiamo ringraziato il Signore per averci guidati in questo pellegrinaggio** perché, come dice il Papa, **saper ringraziare e lodare per quanto il Signore fa per noi è importante: solo così riusciamo a riconoscere con stupore e gratitudine i suoi doni**. Non dobbiamo dare niente per scontato.

E' stata un'esperienza molto forte che ci ha uniti nel cammino e ci ha permesso di fare ancora più nostro lo spirito misericordioso che speriamo di non perdere mai.

Ilaria Baldacci



Facciamo seguire alcune risonanze:



Il pellegrinaggio che abbiamo intrapreso il 15 e 16 ottobre è stata **un'esperienza memorabile e molto intensa**. Per quanto possa essere durata poco e nonostante la grande stanchezza, **ogni momento è stato davvero sentito, grazie alla giusta compagnia e ai momenti di riflessione e di preghiera che abbiamo vissuto**. Di propria iniziativa sarebbe impossibile organizzare e vivere a pieno un viaggio del genere che ci ha aiutati a proseguire arricchiti nel nostro percorso sia a livello individuale che di gruppo.

*Gloria Verrengia e
Alessia del Negro*



Il pellegrinaggio è stato un'occasione di crescita e di purificazione spirituale. Sono stati due giorni nei quali ci siamo staccati da tutto e tutti per intraprendere questo cammino che, per molti di noi, è stato il primo vero e proprio contatto così ravvicinato con il Signore e la sua Parola.

Questa esperienza ci ha aiutato a capire quanto noi stessi necessitiamo dell'amore di Dio che non ci abbandona mai per non ritrovarci mai soli e smarriti durante il nostro percorso, ma amati, accolti e perdonati.

*Alberto Luchi e
Andrea Pieraccioli*

Vivere l'esperienza del Giubileo della misericordia è stato un momento di grande gioia e di condivisione insieme ai giovani.

Camminare, osservare, pregare, mangiare, stando vicini gomito a gomito ci regala una prova tangibile della presenza gioiosa di Gesù.

Abbiamo sperimentato quanto l'accostarsi alla Parola e come abbiamo fatto noi, ai luoghi, alla pietra su cui si fonda la Chiesa, ci porta nella dimensione più universale della comunità cristiana.

Dai momenti più semplici, come spostarsi nella città, abbiamo visto come ci preoccupiamo, interessiamo e cerchiamo chi ci è vicino, chi percorre i nostri stessi passi.

Anche se ognuno di noi è diverso per età ed esperienza, i passi semplici della preghiera condivisa, ci rendono un corpo solo che si muove verso Cristo.

Alla fine di quell'esperienza ci troviamo più ricchi, più vicini al Padre e torniamo alla nostra vita di Chiesa parrocchiale con la città e le strade di Roma, nei nostri cuori e nelle nostre menti.

Con quella croce che abbiamo portato insieme, ripartiamo verso il nostro prossimo, con rinnovato entusiasmo. Per questo rendiamo grazie a Dio.

Andrea Martucci

Rosario dei bambini

In unione all'iniziativa del **18 ottobre "Un milione di bambini in preghiera"** per la pace e l'unità, **anche la nostra scuola ha deciso**, seppur in data diversa, **di aderire, e così, insegnanti, ragazzi e rispettive famiglie, nella Chiesa dell'Istituto, abbiamo recitato il rosario.**

Il momento di preghiera si è realizzato con la contemplazione dei **"misteri della gioia"**, arricchiti dai rispettivi brani evangelici, dai quali sono stati

tratti dei brevi commenti, semplici intercessioni, canti e degli **spezzoni musicali eseguiti al flauto traverso da Samuele Cecchi** e che ci hanno aiutato ad interiorizzare ciò per cui stavamo pregando. Altro elemento di riflessione sono stati i segni che i ragazzi di ogni classe hanno portato all'altare: **argilla e paglia, zolla di terra e ciuffo d'erba, paglia e mattoni, terra e polvere** con lo scopo di far memoria e di ripercorrere le **varie tappe di gioia, di sofferenza e di cammino di Gesù con i suoi genitori**, in parallelo con quelle delle famiglie di oggi con i propri figli.

Al termine della preghiera, i ragazzi hanno ricevuto in dono una corona del rosario, con l'augurio di poterla recitare più spesso in famiglia, e una lettera di presentazione della figura di Maria e la sua importanza nella vita di ciascuno di noi.



Una insegnante



Una storia da vivere

E' stato un incontro molto partecipato e fortemente coinvolgente quello che si è tenuto presso la Parrocchia **Santa Rita di Viareggio lo scorso 24 ottobre. La serata era dedicata alla figura della nostra Madre Fondatrice.**

Dopo l'intervento di Suor M. Lucia, che ha sintetizzato il carisma della Beata Margherita Caiani, è stato proiettato il cortometraggio **"Una storia da vivere"**, realizzato da **Gabriele Marco Cecchi** (autore anche del testo) con la collaborazione di suo fratello **Samuele Luca**, che ha composto le musiche originali.

Il video prende spunto dal percorso tematico dei cartelloni ideati e realizzati graficamente da **Sr M. Adelina Greco** per la **"mostra vocazionale"**. Si articola in otto parti, ognuna dedicata a una parola-chiave di quel percorso: **Meraviglia, Sguardo, Stupore, Ricerca, Domanda, Risposta, Esperienza, Adesione.**

Il cortometraggio termina con una sequenza dedicata alla Beata Caiani, come esempio di adesione totale a Cristo, con suggestive immagini girate nella Cappella di Fondazione.



Il testo del cortometraggio è una meditazione, poetica e suggestiva, di una persona in ricerca.

Un viaggio che prende le mosse dal momento in cui l'anima si sente ammirata da Dio e avverte lo sguardo del Signore penetrare in lei, al di là del proprio limite, al di là di ogni limitatezza. **Da qui il desiderio di restituire quello sguardo colmo di amore oblativo e i tentativi di cercare il Signore in questa società piena di distrazioni.**





La ricerca è difficile in un mondo che sembra una **“giostra impazzita”**, ma è fortissima la voglia di alzare la testa dalla routine quotidiana, **“da quella palude”**. E la ricerca continua senza sosta, mentre il nostro cuore, a volte, è turbato dal nascondimento di Dio e dal suo silenzio. Ed ecco che arrivano le domande esistenziali, quelle che ci poniamo quando siamo sulla porta che dà sul nostro futuro e abbiamo, dentro, il buio del dubbio: **“Signore, dove sei? Cosa vuoi che io faccia?”**.

Tante domande, ma una sola la risposta del Signore: **“Venite e vedrete”**. E tutto si semplifica: **“... ho conosciuto il tuo respiro, Dio, tra i fili d'erba che crescono senza la mia fretta di capire, di spiegare a parole il senso del Tuo silenzio”**.

Ed ecco l'esigenza di fare esperienza (**“Rimasero con lui”**), il desiderio di non fermarsi a una sensazione emozionale ed epidermica, ma di sentire in profondità, nella carne, nel cuore, il calore dell'amore di Dio.

A questo punto manca un ultimo salto: **quello della fede**. E' un balzo che va contro i limiti della ragione e oltre ogni logica umana, ma noi sappiamo che **“mai nessun grande volo è iniziato senza un salto su abissi infiniti”**.



Ed ecco scaturire, in tutta la sua pienezza, **la gioia dell'adesione**.

Le parole del cortometraggio sono accompagnate da sequenze video molto suggestive, altamente simboliche e di grande impatto emotivo. La voce narrante di Gabriele, grazie anche alla musica di Samuele (eseguita al piano), accompagna in modo meditativo la riflessione di questo percorso tematico. **Il filmato verrà utilizzato – insieme ai pannelli della mostra “vocazionale” – come materiale pastorale di riflessione e di condivisione**.



Il video fu proiettato la prima volta nella chiesa dell'Istituto nel giorno in cui si ricordava il **Dies Natalis della nostra Fondatrice**. Dall'8 agosto ad oggi, tante persone hanno chiesto di poterlo rivedere.

Sarà bello poterlo condividere, nuovamente, anche in future occasioni.

R.



21.10.2016

Mons. Konrad Krajewski

Arcivescovo III. di Benevento

Elemosiniere di Sua Santità

Car. Suore Neomine,
Chiese e Fiorida,

Vi ringrazio del bene fatto per
la carità del Papa Francesco
e Vi assicuro che i soldi verranno
spesi in modo simile ma con intel-
ligenza evangelica. + Amen

Elemosineria Apostolica, 00120 Città del Vaticano, tel. 06.69871100, fax 06.69883132, www.elemosineria.va

ELEMOSINERIA APOSTOLICA
CITTÀ DEL VATICANO

RICEVUTA n. 43

Data 19/10/2016

S.S. PAPA FRANCESCO

Ricevuti da ~~SR. M. NERWIN MORTAGI~~ - SR. M. CHIARA BERTUCCELLI
€ SETTEMILA / 00 (IN LETTERE) SR. M. FLORIDA DIAS - P. CAIANO
per CARITÀ DEL S. PADRE

(ASSEGNO)



TOTALE €

7000

Stura

FIRMA

1

16257 (m)

Il progetto... “... e mi avete accolto”



Dallo scorso Febbraio a Villa Pettini, una struttura a Montevarchi che le Suore Minime del Sacro Cuore hanno concesso alla **Associazione**

“Punto Famiglia Villa Pettini”, è iniziata un’opera di accoglienza di famiglie richiedenti asilo.

Dopo alcuni mesi di attività, desideriamo condividere le finalità di questo progetto apostolico, i segni dei tempi che abbiamo individuato, i frutti che il Signore ci ha donato in questo percorso.

Nell’Anno Santo della Misericordia, **Papa Francesco** ha domandato concrete opere di misericordia. **Ci chiede di fare come il Buon Samaritano**, che non si limitò a piangere e a commuoversi nel vedere quell’uomo ferito, ma scese da cavallo, lavò e curò le sue ferite, lo caricò e lo portò in albergo.

Come **“Punto Famiglia Villa Pettini”** ci siamo sentiti direttamente interpellati da queste parole e, in comunione con la **Fondazione Giovanni Paolo II, le Parrocchie di Montevarchi e la Comunità Caritas della**



Diocesi di Fiesole, è nato il progetto che si chiama appunto **“...e mi avete accolto”**.

All’interno del Punto Famiglia, grazie alla disponibilità e all’incoraggiamento delle Suore Minime del Sacro Cuore, abbiamo potuto ricavare **4 mini appartamenti con cucina e luoghi comuni** per ospitare famiglie richiedenti asilo.

Abbiamo voluto chiamare questo luogo **Casa Bethesda**, cioè **“casa della Misericordia”** e lo abbiamo inaugurato lo stesso giorno in cui sono state aperte in tutte le cattedrali le porte del Giubileo: per noi la **“porta di Bethesda”** è stata la porta di misericordia di questo Anno Santo.

Bethesda è una struttura di passaggio (da alcuni mesi ad un massimo di due anni) per consentire alle famiglie interessate di ottenere il riconoscimento di rifugiato. Attualmente, a “Bethesda” sono accolte 4 famiglie: **Frank e Jennifer dalla Nigeria con il loro piccolo Leonard, Victoria dalla Nigeria con le sue splendide Rosemarie e Kate, Ibrahima e Bintu dalla Guinea con l’appena nata Saken, e Kingsley e Grace dalla Nigeria.**

La struttura è costituita da un appartamento con 4 camere tutte con bagno autonomo, due cucinotti, un soggiorno e una stanza giochi per bambini.

E’ stato necessario darsi un’organizzazione e quindi abbiamo previsto **un responsabile di struttura e due operato-**



ri, tre psicologhe coordinate da una psicologa di supervisione, due avvocati esperti in diritto dell'immigrazione, un "team di progetto tecnico- specializzato" che si ritrova una volta al mese, un "team di progetto apostolico" che coordina le famiglie volontarie, una rete di vicinanza e di solidarietà alle famiglie ospitate, coinvolgendo anche le parrocchie di Montevarchi.

Abbiamo presto compreso la necessità di una formazione specifica per gli operatori e per il team di progetto tecnico e quindi abbiamo organizzato un corso di formazione con il **Centro Astalli dei gesuiti di Roma** che ci ha aiutato molto nel comprendere meglio il nostro compito e come *"accompagnare, servire e difendere i diritti dei richiedenti asilo"*.

Sono diverse le attività che vengono proposte ai nostri amici: **la scuola d'italiano, una conversazione in italiano "one to one" con gli scout, il corso di cucito, il corso di cucina, la formazione al lavoro per gli uomini**. I lavori fino ad oggi sono stati sostenuti per adeguamento della struttura; sono stati possibili grazie ad una raccolta fondi specifica con le famiglie della associazione ed altre famiglie. Mensilmente le famiglie offrono un contributo economico per la sostenibilità del progetto ed i lavori sempre necessari.

La Fondazione Giovanni Paolo II ha, poi, corrisposto un consistente contributo iniziale. I lavori futuri saranno la stanza degli operatori e per i colloqui con le psicologhe, un loggiato all'aperto per le famiglie, un monolocale per i volontari. Anche per questi attiveremo, con la fine del mese di Novembre, un apposito *fundraising*.

Davvero la proposta di vivere quest'opera di misericordia si sta rilevando un'occasione preziosa per comprendere l'amore di Dio e poi provare a donarlo a chi incontriamo nel nostro cammino. La scelta del nostro modo di procedere in comunione con altre esperienze e realtà ci ha offerto l'opportunità di sperimentare come il dialogo e la condivisione siano irrinunciabili.

Di tutto questo ringraziamo il Signore e chiediamo a tutti voi il sostegno anche nella preghiera.

I membri del Punto Famiglia



Un salto a Betlemme

“Il Natale è un ciclico ritorno che viene a depositare nella coscienza un seme di inquietudine” (Luca Desiato). Inquietudine religiosa che apre l'uomo alla fede.

Questo è sempre stato l'obiettivo dei nostri **“spettacoli”** natalizi per lo scambio di auguri: far avvertire alle famiglie questa inquietudine... con temi a volte prettamente evangelici, altre volte partendo da temi attuali, altre ancora dal progetto annuale... **Quest'anno siamo partiti proprio dal nostro progetto, mettendo a confronto il valore delle fiabe e delle favole e la storia di salvezza per eccellenza che è quella del Mistero della nascita di Gesù.**

Il 17 dicembre u.s., al teatro Ambra quindi, come tradizione, abbiamo realizzato il consueto spettacolo di Natale per far gli auguri alle famiglie della

nostra scuola. La parte iniziale si è svolta con una breve carrellata di personaggi delle fiabe più o meno coerenti con le fiabe vere, divertendo il pubblico con battute e personaggi simpatici.

È stata poi la volta della **“piccola fiammiferaia” che ha dato una svolta allo spettacolo e ha acceso i riflettori su una storia che ha ben altro da insegnarci rispetto a una fiaba.**

La trama della storia narra di due ragazzi dei giorni nostri che, grazie alla **“macchina del tempo”** si ritrovano catapultati a Betlemme, niente di meno che il luogo in cui da lì a poco sarebbe nato Gesù, il Salvatore del mondo. Un susseguirsi di incontri, di personaggi biblici, scoperte, messaggi... arricchiti da scenografie, canti, personaggi e costumi, presentano per sommi capi ciò che avviene prima della nascita di Gesù.





Il tutto si conclude dinanzi a una grotta dove Giuseppe, Maria, Gesù, il bue, e l'asinello, svelano nella semplicità del luogo e dei loro ruoli, il vero grande Mistero del Natale, quello dell'incarnazione: **un Dio che si fa uomo, povero e umile, ma che salverà il mondo e renderà grande la vita di ciascuno di noi.**

“Il Natale è la speranza che il mondo si salvi, che il piano di Dio si realizzi e magari già in parte su questa terra”
(Italo Alighiero).

Da questa inquietudine e da questa esperienza dipendono il senso e la storia del nostro Natale che auguriamo a tutti di vivere in pienezza.

Sr M. Dolores



Natale alla Scuola Materna

L'appuntamento per lo scambio di auguri è quasi obbligato ma mai uguale perché la creatività e la passione delle insegnanti sono irripetibili. **E anche quest'anno i bambini hanno fatto da maestri per la semplicità, la spontaneità, lo stupore e per tutti**

quei valori che per noi grandi, ormai hanno un valore solo passeggero.

Con le parole dei canti e con i gesti ci hanno aiutato a cogliere il messaggio vero del Natale, rafforzando il rapporto di collaborazione e di condivisione fra la scuola e le famiglie.



Perdono, strada maestra

Domenica 20 novembre 2016, per la Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo, Re dell'Universo, si è concluso il Giubileo Straordinario dedicato alla Misericordia. In questo spazio, dedicato alla tematica del Perdono, ci sembra significativo pubblicare ampi stralci dell'omelia pronunciata in questa occasione da Papa Francesco.



La solennità di Nostro Signore Gesù Cristo, Re dell'Universo, corona l'anno liturgico e questo Anno santo della misericordia. Il Vangelo presenta infatti la regalità di Gesù in un modo sorprendente. **“Il Cristo di Dio, l’eletto, il Re”** (Lc 23,35.37), *appare senza potere e senza gloria: è sulla croce, dove sembra più un vinto che un vincitore. Il suo trono è la croce; la sua corona è di spine; non ha uno scettro, ma gli viene posta una canna in mano; non porta abiti sontuosi, ma è privato della tunica; non ha anelli luccicanti alle dita, ma le mani trafitte dai chiodi; non possiede un tesoro, ma viene venduto per trenta monete (...)*

La grandezza del suo regno non è la potenza secondo il mondo, ma l'amore di Dio, un amore capace di raggiungere e risanare ogni cosa. Per questo amore Cristo si è abbassato fino a noi, ha abitato la nostra miseria umana, ha provato la nostra condizione più infima: **l'ingiustizia, il tradimento, l'abbandono; ha sperimentato la morte, il sepolcro, gli inferi.**

Sarebbe però poca cosa credere che Gesù è Re dell'universo e centro della storia, senza farlo diventare Signore della nostra vita: **tutto ciò è vano se non lo accogliamo personalmente e se non accogliamo anche il suo modo di regnare.** Ci aiutano in questo i personaggi che il Vangelo odierno presenta. Oltre a Gesù, compaiono tre figure: **il popolo che guarda, il gruppo che sta nei pressi della croce e un malfattore crocifisso accanto a Gesù.**

Anzitutto, il popolo: il Vangelo dice che **“stava a vedere”** (Lc 23,35): nessuno dice una parola, nessuno si avvicina. Il popolo sta lontano, a guardare che cosa succede. È lo stesso popolo che per le proprie necessità si accalcava attorno a Gesù, ed ora tiene le distanze. (...)

C'è un secondo gruppo, che comprende diversi personaggi: **i capi del popolo, i soldati e un malfattore. Tutti costoro deridono Gesù.**



Gli rivolgono la stessa provocazione: **“Salvi se stesso!”** (cfr Lc 23,35.37.39) È una tentazione peggiore di quella del popolo. Qui tentano Gesù, come fece il diavolo agli inizi del Vangelo (cfr Lc 4,1-13), perché rinunci a regnare alla maniera di Dio, ma lo faccia secondo la logica del mondo: **scenda dalla croce e sconfigga i nemici!** (...)

Nel Vangelo compare un altro personaggio, più vicino a Gesù, **il malfattore** che lo prega dicendo: **“Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno”**. Questa persona, semplicemente guardando Gesù, ha creduto nel suo regno. E non si è chiuso in se stesso, ma con i suoi sbagli, i suoi peccati e i suoi guai si è rivolto a Gesù. Ha chiesto di esser ricordato e ha provato la misericordia di Dio: **«oggi con me sarai nel paradiso»**.

Dio, appena gliene diamo la possibilità, si ricorda di noi. Egli è pronto a cancellare completamente e per sempre il peccato, perché la sua memoria non registra il male fatto e non tiene sempre conto dei torti subiti, come la nostra. **Dio non ha memoria del peccato, ma di noi, di ciascuno di noi, suoi figli amati. E crede che è sempre possibile ricominciare, rialzarsi.**

Chiediamo anche noi il dono di questa memoria aperta e viva. Chiediamo la grazia di non chiudere mai le porte della riconciliazione e del perdono, ma di saper andare oltre il male e le divergenze, aprendo ogni possibile via di speranza. **Come Dio crede in noi stessi, infinitamente al di là dei nostri meriti, così anche noi siamo chiamati a infondere speranza e a dare opportunità agli altri.** Perché, anche se si chiude la Porta santa, rimane sempre spalancata per noi la vera porta della misericordia, che è il Cuore di Cristo. **Dal costato squarciato del Risorto scaturiscono fino alla fine dei tempi la misericordia, la consolazione e la speranza.** (...)





SUOR MARISA ROSSI

Sabato, 1° ottobre a Bonistallo, nella Casa di Riposo "San Francesco", ci ha lasciate per raggiungere la beatitudine del Cielo.

Era nata a Castellina Marittima (PI) nel 1932. Entrata a 20 anni a far parte della nostra famiglia religiosa col desiderio di avanzare nella via della santità, si impegnò a coltivare la sua vita interiore e a viverla in modo particolare in fraternità.

Subito dopo la Professione perpetua, intraprese con diligenza gli studi per abilitarsi come infermiera professionale e per le funzioni direttive. Svolse il servizio infermieristico a Roma nella Clinica in Via Fabio Massimo, a Viareggio, a Milano-Neurologico, a Roma-Istituto Regina Elena.

Sr Marisa si distinse per la dedizione ai malati che trovavano conforto e incoraggiamento nella sua presenza serena, materna e forte. Una attenzione particolare riservava ai parenti che sosteneva con la vicinanza e con infondere loro speranza e forti motivazioni di fede. Sua caratteristica, fin dai primi anni di vita religiosa, fu lo spirito di preghiera che sempre la sostenne. Quando lasciò l'Ospedale di Regina Elena, molti la rimpiansero per il suo fare gioviale e sereno, ma l'esemplarità della sua vita colmò il vuoto da lei lasciato.

Nel 1970 fu trasferita all'Ospedale di Viterbo, dove svolse il servizio di segreteria nella Scuola per infermieri professionali. Competente, affabile, generosa e gioiosa con gli allievi/e seppe conquistare la stima e l'affetto di tutti, compresi i medici. Ben presto una patologia, all'inizio difficile da diagnosticare, minò inesorabilmente il suo fisico costringendola a limitare progressivamente ogni attività, ma di pari passo, andava fortificandosi il suo spirito di preghiera e di offerta. Nel 1982 fu trasferita nella clinica "Villa Azzurra" a Terracina dove, pur costretta dalla sua malferma salute, a dosare con scrupolo nella giornata, tempi prolungati di riposo e di attività, continuò a svolgere piccoli servizi.

Nel 1991 fu trasferita nella Casa di Riposo a Bonistallo dove svolse il più grande apostolato fatto di offerta della sua sofferenza e di incessante preghiera per i Superiori e per le consorelle, per la Chiesa e i grandi problemi del mondo. Da quella camera visse la missione di "vera riparatrice" come la Madre Fondatrice auspicava fosse ogni Minima. Negli ultimi mesi, aggravatasi, assistita amorevolmente dalle consorelle e dal personale, continuò incessantemente a balbettare preghiere al Cuore di Gesù e alla Mamma celeste.

Carissima Sr Marisa, Maria SS.ma, in quel mattino di sabato, ti ha presa dolcemente con sé per festeggiare in cielo la Domenica senza fine. Da quel luogo di pace e di gioia eterna dove finalmente contempli il volto dello Sposo, continua a pregare per tutte noi.



SUOR M. ADELIA CURRIDORI

Domenica, 27 novembre, a Porlezza, nella Casa di Riposo “Lina Erba”, alle ore 16,45, il Signore ha chiamato a sé questa nostra consorella.

Era nata a Villacidro nel 1929. Il cammino dell’Avvento, che nel Rito Ambrosiano è già alla 3a settimana, ha accelerato il passo e per lei si è realizzato l’Incontro con l’Atteso, il Dio che è venuto, che viene e che verrà alla fine dei tempi: Sr M. Adelia era pronta ad accogliere la “Visita del Signore”.

Fin dal suo ingresso nella nostra famiglia religiosa si donò pienamente a Dio con il desiderio, sempre rinnovato, di divenire una vera Minima del Sacro Cuore, di compiere fedelmente la volontà di Dio, operando solo per la Sua gloria, nell’obbedienza ai superiori, da lei tanto amati e venerati.

Con instancabile dedizione si dedicò agli uffici generali della casa e principalmente a quello della cucina, in varie realtà: a Lastra a Signa, a Casteldelpiano, a Galliano, a San Giorgio, a Comeana, a S. Godenzo, a Pistoia-Villone, a Golasecca, ad Arezzo, a Lambrate, a Genova, a San Casciano, a Casa Madre, a Roma-Via Fabio Massimo e a San Donnino. In ogni ambiente seppe rapportarsi col personale e le sorelle con semplicità, grande generosità, spargendo attorno a sé gioia, fraternità ed esempi di serena laboriosità. Era attentissima perché non mancasse nulla a nessuno per il vitto e veniva incontro volentieri a qualsiasi necessità.

Chi per tanti anni le è vissuto accanto, la ricorda come una religiosa di profondo spirito di sacrificio che attingeva dalla preghiera. Aveva una filiale devozione alla Madonna e il rosario scandiva le ore del suo intenso lavoro e scorreva tra le sue mani durante il tempo di riposo. Forte nella fede, ha portato avanti i suoi propositi facendo della sua vita un dono prezioso a Dio, all’Istituto, alle sorelle.

Nel 2011, per l’avanzare degli anni, fu trasferita a Porlezza, dove voleva ancora rendersi utile con piccoli servizi, ma per il lento declino della salute, divenne lei stessa bisognosa di cure e delle attenzioni delle sorelle e del personale, che l’hanno assistita con amore, restandole accanto fino al suo sereno passaggio dalla terra al cielo

Ti ringraziamo, Signore, per questa sorella che, fedele alla sua vocazione, ci lascia una preziosa eredità da raccogliere e da imitare. Cara Sr M. Adelia, ora che hai raggiunto lo Sposo, prega per ogni “minima” perché ciascuna diventi, come te, capace di gesti di misericordia divenendo un riflesso, nella Chiesa, dell’amore di Dio.



... i nostri familiari

- FRANCESCO MUNTONI, fratello di Sr M. Anisia
- SALVATORE BOLACCHI, fratello di Sr M. Annarita